

report di sintesi

**laboratorio tecnico
associazioni del terzo
settore**



COMUNE DI
SCANDICCI



eco
UN PIANO
TANTE VOCI

Premessa

Il presente report restituisce la sintesi dei contributi emersi nell'**incontro tecnico di co-progettazione** dedicato in via esclusiva alle **associazioni del terzo settore** operanti sul territorio comunale, tenutosi **mercoledì 27 maggio 2026, dalle ore 10.30 alle ore 12.30, presso la Sala conferenze del Castello dell'Acciaiuolo a Scandicci.**

Il documento si articola in due parti. Nella prima sono restituite le informazioni relative all'incontro, sul piano organizzativo e delle finalità; nella seconda sono riportati gli esiti dell'attività laboratoriale, orientata a far emergere i bisogni delle realtà associative del territorio e a tradurli in indicazioni utili alla costruzione delle prospettive di sviluppo del tessuto associativo scandiccese. I materiali raccolti costituiscono parte integrante del patrimonio conoscitivo a supporto della redazione del nuovo Piano Operativo (PO).

Il processo

L'incontro si inserisce nel ciclo di appuntamenti di co-progettazione del **processo partecipativo "ECO. Un piano, tante voci", promosso dal Comune di Scandicci.** Il processo accompagna l'**aggiornamento del Piano Strutturale** e la **redazione del nuovo Piano Operativo** attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale.

Gli incontri tecnici hanno adottato il formato del focus group frontale e guidato, pensato per favorire la produzione di contenuti tecnici in un tempo contenuto e l'attività si è svolta in **tre sessioni distinte: la prima dedicata alle associazioni di categoria e ai sindacati, la seconda agli ordini professionali, la terza alle associazioni del terzo settore.**

L'iniziativa mira a integrare la dimensione sociale, culturale e di presidio territoriale all'interno del processo partecipativo di pianificazione, facendo emergere i bisogni operativi concreti delle realtà associative — dalla disponibilità di spazi alla governance della rete, dall'attrattività per i giovani all'inclusione — e sottoponendoli a un processo rigoroso di sintesi tecnica.

Per tradurre queste istanze in strategie territoriali condivise, il percorso ha previsto la realizzazione di **tre incontri tecnici**, pensati come spazi di confronto e co-progettazione

tra le rappresentanze organizzate e il gruppo di accompagnamento incaricato. Di seguito si riporta il calendario degli incontri:

- **Incontro tecnico con le Associazioni di categoria e i Sindacati** — mercoledì 20 maggio 2026, ore 10.30 – 12.30, ex Centro INU, piazza Matteotti 31.
- **Incontro tecnico con gli Ordini professionali** — mercoledì 20 maggio 2026, ore 14.30 – 16.30, ex Centro INU, piazza Matteotti 31.
- **Incontro tecnico con le Associazioni del terzo settore** — mercoledì 27 maggio 2026, ore 10.30 – 12.30, Sala conferenze del Castello dell'Acciaio, via Pantin.

Incontro tecnico associazioni del terzo settore

27 maggio 2026 ore 10.30–12.30

Obiettivo

Le attività di co-progettazione hanno avuto l'obiettivo di aprire uno spazio di confronto operativo, volto a **coinvolgere i rappresentanti delle associazioni del terzo settore del territorio nella costruzione condivisa di scenari per lo sviluppo sociale, culturale e comunitario di Scandicci**. L'orizzonte primario è stato quello di innescare un processo decisionale aperto e inclusivo, finalizzato alla **raccolta di proposte concrete e aderenti alle reali dinamiche del tessuto associativo e della vita comunitaria locale**.

L'incontro è stato concepito come un'occasione di dialogo operativo, mirata a mettere in relazione la conoscenza situata e l'esperienza diretta dei/delle partecipanti con le prospettive tecniche del processo di pianificazione. Questo approccio ha permesso di riconoscere il valore dell'esperienza quotidiana delle realtà associative come elemento conoscitivo fondamentale per orientare le scelte di governo del territorio, ponendo in discussione visioni standardizzate dello sviluppo urbano.

Attraverso un confronto facilitato dall'impiego di dispositivi narrativi e visivi evocativi, le persone coinvolte sono state accompagnate in un'immersione progressiva nello scenario futuro della città, transitando consapevolmente dal ruolo di osservatori/trici a quello di co-autori/trici delle trasformazioni territoriali. La metodologia ha inteso ridurre le asimmetrie

informativa tra chi pianifica e chi anima il tessuto associativo e sociale del territorio, favorendo l'emersione di ipotesi di cambiamento radicate nelle specificità del contesto locale.

La finalità ultima è stata quella di trasformare la dimensione pianificatoria in un'esperienza di progettazione corale, garantendo coerenza tra i vissuti quotidiani delle realtà associative e sociali locali e le soluzioni tecniche e regolamentari che verranno adottate nel nuovo Piano Operativo.

Svolgimento

L'incontro si è tenuto **mercoledì 27 maggio 2026, dalle ore 10.30 alle ore 12.30, presso sala conferenze castello dell'Acciaio**, configurandosi come un focus group frontale e guidato.

All'incontro hanno preso parte circa **dieci rappresentanti di realtà associative attive sul territorio comunale – circoli ricreativi e culturali, associazioni di promozione sociale, realtà di volontariato e presidio territoriale** – restituendo così uno spaccato variegato e rappresentativo delle diverse modalità con cui il tessuto associativo scandiccese opera, anima e cura la comunità locale. La sala è stata allestita come una plenaria informale per favorire una visione dei materiali di lavoro e una dinamica di confronto orizzontale tra tutte le partecipanti e tutti i partecipanti.

Il processo partecipativo si è sviluppato secondo un approccio dinamico e progressivo, volto ad accompagnare le persone dalla costruzione di una visione condivisa del futuro del distretto associativo fino all'emersione di istanze concrete e tecnicamente argomentate, raccogliendo contributi in modo fluido e continuativo. Come verrà approfondito nelle sezioni successive del report, l'incontro si è articolato nelle seguenti attività:

- *Attività 1. Accoglienza e apertura dei lavori*

Il momento iniziale è stato dedicato all'informazione, durante il quale la facilitatrice ha delineato il quadro generale del processo *"ECO. Un piano, tante voci"* e le finalità specifiche dell'incontro tecnico, costruendo una cornice di senso condivisa. Ai/alle partecipanti è stato illustrato il ruolo dell'incontro all'interno del percorso di aggiornamento del Piano Strutturale e di redazione del nuovo Piano Operativo Comunale, evidenziando come i contributi raccolti sarebbero confluiti negli strumenti di pianificazione del territorio.

- *Attività 2. Il racconto dal futuro*

L'attività centrale dell'incontro si è avvalsa di un **innesco di visione collettivo**. La facilitatrice ha aperto la sessione mostrando una **"copertina di giornale del 2040"**:

un'immagine evocativa che ritraeva il successo economico e sociale della città di Scandicci, progettata per stimolare un'identificazione immediata con uno scenario positivo e credibile. Attraverso una **domanda stimolo mirata** — *" Qual è lo spazio, la risorsa o l'accordo realizzato nel 2026 che ha permesso alla tua associazione di radicarsi nel territorio e*

costruire comunità?" — la facilitatrice ha condotto un primo giro di ascolto, invitando ciascun partecipante a esprimere le proprie istanze, criticità e proposte rispetto al futuro della città. L'attività ha permesso di far emergere in modo dialogico e progressivo l'insieme dei **bisogni operativi, delle preoccupazioni e delle aspirazioni** delle realtà economiche e sociali scandiccesi, costruendo una nuvola di concetti e proposte condivisi che ha rappresentato la base di lavoro per la successiva sintesi tematica.

Principali questioni emerse

Questa sezione costituisce la restituzione integrata degli esiti emersi durante l'incontro tecnico. In linea generale, i contributi raccolti hanno delineato una lettura articolata e multilivello del rapporto tra vita associativa, presidio territoriale e prospettive di sviluppo del tessuto sociale scandiccese. La discussione ha messo in evidenza un comparto presente e radicato, ma al tempo stesso esposto a pressioni organizzative, strutturali e generazionali che richiedono un'attenta rilettura degli strumenti di pianificazione e di governance locale.

La restituzione di seguito riportata si articola per **ambiti tematici**, all'interno dei quali confluiscono sia gli aspetti diagnostici — relativi ai **bisogni, criticità e vissuti** segnalati dai/dalle partecipanti — sia gli aspetti propositivi, ovvero le **proposte progettuali, regolamentari e operative** emerse dal confronto. I bisogni sono stati così tradotti in **indicazioni strategiche e operative** immediatamente fruibili dai progettisti incaricati per la definizione del Piano Operativo. Tali esiti non intendono fornire una rappresentazione esaustiva delle necessità delle categorie rappresentate, ma propongono una **lettura interpretativa delle percezioni e delle esperienze quotidiane** dei/delle partecipanti, capace di rendere visibili criticità, risorse e potenzialità della città.

Il senso generale dell'intervento

I/le partecipanti hanno concordato in modo ampio sulla necessità che gli interventi progettuali e regolamentari si strutturino intorno ai seguenti presupposti.

- **Costruzione di una rete associativa riconosciuta e supportata:** è emersa con forza la consapevolezza che il tessuto associativo scandiccese, pur ricco e articolato, sia caratterizzato da una marcata frammentazione interna. La priorità condivisa è

quella di favorire la conoscenza reciproca tra le realtà esistenti e di costruire occasioni strutturate di incontro, collaborazione e co-progettazione, superando l'isolamento che oggi penalizza la capacità di incidere sulla vita della comunità.

- **Disponibilità di spazi dedicati e infrastrutture adeguate:** le istanze dei/delle partecipanti convergono in modo deciso sulla richiesta di disporre di luoghi fisici stabili e accessibili dove le associazioni possano operare, incontrarsi e coordinarsi. Tale esigenza è considerata il prerequisito fondamentale per consentire alle realtà associative di sviluppare appieno il proprio potenziale di presidio sociale e culturale.
- **Rinnovamento generazionale e attrattività per i giovani:** è emersa in modo trasversale la preoccupazione per il progressivo invecchiamento delle basi associative e la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni. Il rinnovamento del tessuto associativo viene riconosciuto come condizione essenziale per garantire la continuità e la vitalità del terzo settore locale nel medio e lungo periodo.

Frammentazione associativa, governance e coordinamento

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dal confronto riguarda la condizione di isolamento reciproco in cui operano molte realtà associative del territorio. Pur in presenza di un comparto numericamente consistente, i/le partecipanti descrivono una situazione in cui le associazioni non si conoscono tra loro, non comunicano e non collaborano in modo sistematico, con conseguente dispersione di risorse, competenze ed energie.

In questa prospettiva è emersa con forza la richiesta di un'azione di sistema che favorisca la costruzione di una rete associativa territoriale, intesa non come struttura formale rigida, ma come infrastruttura relazionale capace di mettere in connessione le diverse realtà, di facilitare lo scambio di informazioni e di costruire progettualità condivise. A tale esigenza si accompagna la richiesta di un ruolo attivo da parte dell'Amministrazione comunale, chiamata a svolgere una funzione di regia e di accompagnamento nel processo di costruzione della rete.

Sul piano propositivo, i/le partecipanti avanzano la richiesta di individuare un referente o coordinatore comunale dedicato — sul modello di esperienze consolidate come quella del CESVOT — che si faccia carico di gestire i rapporti tra le associazioni e l'Amministrazione in modo trasparente ed efficace, garantendo un canale di comunicazione stabile e accessibile a tutte le realtà del terzo settore. Tale figura è considerata essenziale per superare la frammentazione attuale e per valorizzare il contributo delle associazioni nella definizione e nell'attuazione delle politiche locali.

Accanto a questa esigenza di coordinamento, è emersa la proposta di attivare percorsi di co-progettazione tra le stesse associazioni — incontri di co-design strutturati — come strumento per costruire progettualità comuni e per rafforzare la coesione del comparto. Tale approccio viene visto come complementare all'azione del coordinatore e come modo concreto per tradurre la rete informale in collaborazioni operative.

Spazi associativi, infrastrutture e accessibilità

Un tema strutturale emerso con particolare evidenza riguarda la disponibilità di spazi adeguati allo svolgimento delle attività associative. I/le partecipanti hanno segnalato la carenza diffusa di luoghi fisici stabili, accessibili e attrezzati dove le associazioni possano incontrarsi, operare e costruire una presenza visibile sul territorio. Tale carenza è stata letta come un fattore di indebolimento dell'intero comparto, in quanto limita la capacità delle realtà associative di programmare attività continuative e di intercettare nuovi soci e socie.

In stretta connessione con questo tema, i/le partecipanti hanno espresso in modo unanime la richiesta di destinare gli spazi che si renderanno disponibili a seguito della riorganizzazione del patrimonio pubblico — con particolare riferimento agli edifici scolastici in dismissione — alla realizzazione di uno spazio associativo condiviso, strutturato come un coworking delle associazioni. Tale spazio dovrebbe consentire a ciascuna realtà di disporre di un proprio angolo operativo, di utilizzare sale riunioni condivise e di trovare un luogo fisico di riferimento per la costruzione della rete. Viene indicata Via del Padule come possibile localizzazione per questa funzione.

Sul piano delle infrastrutture di supporto, è emersa la necessità di migliorare l'accessibilità dei circoli e delle sedi associative diffuse sul territorio, garantendo condizioni adeguate di raggiungibilità, disponibilità di parcheggi e fruibilità degli spazi. A questa istanza si aggiunge la segnalazione del problema degli schiamazzi e dell'inquinamento acustico nelle ore serali e notturne, che in molte situazioni impedisce lo svolgimento di eventi culturali, sociali e aggregativi, limitando di fatto la capacità delle associazioni di animare la città.

Rinnovamento generazionale e attrattività per i giovani

Un capitolo particolarmente sentito riguarda la difficoltà di attrarre e trattenere le nuove generazioni all'interno del tessuto associativo. I/le partecipanti descrivono una condizione di progressivo invecchiamento delle basi associative, con un nucleo ristretto di soci e

socie fidelizzati che si fa carico della quasi totalità delle attività, a fronte di una scarsa capacità di rinnovamento e di apertura verso i giovani.

Tra le cause di questa difficoltà vengono individuate: la carenza di risorse economiche che limita la possibilità di proporre attività innovative e attrattive; la scarsa conoscenza, da parte delle associazioni stesse, delle opportunità e degli strumenti disponibili per intercettare nuovi pubblici; l'inadeguatezza estetica e funzionale di alcuni spazi associativi, come i circoli ricreativi, che non rispondono alle aspettative e ai gusti delle generazioni più giovani.

Sul piano propositivo, sono emerse diverse proposte operative: l'organizzazione di una giornata di open day delle associazioni all'interno delle scuole, per presentare direttamente alle studentesse e agli studenti le opportunità di coinvolgimento; la realizzazione di un festival delle associazioni, come format di visibilità e incontro aperto alla città; la costituzione di comitati giovanili come strumento di governance partecipata delle realtà associative; la previsione di formati specificamente pensati per i giovani, capaci di coniugare socialità, creatività e impegno civico. Viene inoltre richiamato il potenziale delle case del popolo come spazi da riqualificare e rinnovare per renderli attrattivi per le nuove generazioni, con l'avvertenza che l'inaccessibilità economica dell'abitare a Scandicci rappresenta un ostacolo strutturale alla permanenza e all'insediamento dei giovani sul territorio.

Sostenibilità economica e supporto alle realtà associative

Trasversalmente a tutti i temi affrontati è emersa il problema della sostenibilità economica del comparto associativo. I/le partecipanti descrivono una condizione di cronica carenza di fondi che limita la capacità delle associazioni di programmare attività, rinnovarsi e attrarre nuove energie. A questa criticità si accompagna la difficoltà di accedere alle opportunità di finanziamento disponibili, spesso per mancanza di informazioni o di competenze specifiche.

Sul piano propositivo, viene avanzata la richiesta di un sistema di supporto integrato che accompagni le associazioni nella ricerca e nella gestione dei fondi, anche attraverso il ruolo del coordinatore comunale proposto. Viene inoltre suggerita la possibilità di censire i fondi sfitti e i locali disponibili sul territorio, da assegnare in concessione agevolata o a fondo perduto a realtà associative e imprenditoriali giovanili, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di nuove iniziative e di rilanciare il territorio attraverso investimenti a lungo termine.

Inclusione accessibilità e coesione sociale

Un tema di particolare rilievo riguarda l'inclusione delle persone con disabilità e delle famiglie nella vita associativa e nei servizi offerti dalla città. I/le partecipanti hanno segnalato la carenza di spazi e iniziative realmente accessibili e inclusivi, e avanzano la richiesta di sviluppare strumenti e canali informativi che consentano alle associazioni di sapere quali attività e iniziative sono aperte alla partecipazione delle persone con disabilità, favorendone il coinvolgimento attivo e il senso di appartenenza alla comunità.

In questa prospettiva, alcune proposte si orientano verso la creazione di servizi e luoghi innovativi: l'apertura di un bar gestito da persone con disabilità come presidio di inclusione lavorativa e sociale; la predisposizione di percorsi terapeutici e itinerari lenti accessibili anche a chi ha mobilità ridotta; la realizzazione di attività fisiche e motorie dedicate alla terza età, in risposta all'invecchiamento progressivo della popolazione. Il territorio collinare viene riconosciuto come risorsa preziosa per lo sviluppo di queste iniziative, con proposte di trekking paesaggistico lento e di percorsi naturalistici accessibili.

Territorio, spazi culturali e vocazione del paesaggio collinare

Accanto alle questioni organizzative e strutturali, è emersa un'attenzione significativa al potenziale del territorio come risorsa per la vita associativa e per la qualità della vita collettiva. I/le partecipanti hanno riconosciuto nel paesaggio collinare scandiccese un patrimonio da valorizzare attraverso proposte di fruizione lenta, accessibile e orientata al benessere: percorsi di trekking paesaggistico, itinerari naturalistici con servizi permanenti lungo il tracciato, attività di ricerca e formazione sulle erbe spontanee e sulla biodiversità locale.

In questo quadro, l'area dell'Ex CNR nel Parco dell'Acciaiolo viene indicata come spazio di particolare interesse, da riqualificare e destinare ad attività di ricerca, formazione e laboratorio a cielo aperto. La riqualificazione di questo polo è stata letta come un'opportunità per connettere la vocazione naturalistica del territorio con le esigenze di spazio delle associazioni, prevedendo la possibilità di installare strutture leggere come tensostrutture per la realizzazione di eventi e attività culturali, con adeguato isolamento acustico per non generare impatto sul vicinato.

Viene infine richiamata la necessità di realizzare percorsi ciclopedonali nelle colline dotati di servizi permanenti — in alternativa a soluzioni temporanee come quelle offerte da esperienze già attivate sul territorio (Itinera) — come infrastruttura stabile a supporto della fruizione del territorio aperto da parte di tutte le categorie di popolazione

Strumenti digitali e mappatura del tessuto associativo

In linea trasversale rispetto a tutti i temi affrontati, è emersa la richiesta di dotare il tessuto associativo di uno strumento digitale condiviso: una piattaforma o comunque un sistema accessibile che consenta di mappare tutte le realtà attive sul territorio, di visualizzarne le attività e le opportunità di volontariato, e di costruire una bacheca dinamica per la condivisione di risorse, offerte e iniziative. Tale strumento viene visto come complementare all'azione del coordinatore comunale e come infrastruttura immateriale essenziale per la tenuta della rete associativa, capace di rendere visibile e connesso un comparto oggi frammentato e poco comunicante.

La proposta si lega in modo coerente al tema più ampio della visibilità e dell'attrattività delle associazioni, configurandosi come uno strumento concreto di promozione del volontariato e di avvicinamento delle nuove generazioni alla vita associativa locale.

Maggio 2026